I.GN.7.57

Mi pareva impossibile che a Fratta soltanto non vi fosse niente. Io tacevo per non ti spaventare; ma qui anche l'epidemia ha infierito. Perciò è che da molto tempo le licenze sono sospese. E perciò il tuo viaggio a Firenze mi ha fatto scattare come se ci avessero fatto o potuto fare il più grande male.

Qui però ormai la malattia sta scomparendo, e i casi vanno diventando più rari. Io sono stato uno dei pochissimi soldati che non l'ha avuto, sia per la vita riguardata, sia per aver potuto la notte e buona parte del giorno restarmene solo nella mia casetta. Poi è avvenuto che proprio il maresciallo che veniva a dormire con me, si è ammalato lui pure; allora ho sgombrato immediatamente e sono passato in un'altra casetta vuota e pulita da solo. Ora il pericolo è scomparso ma ad ogni modo, continuo nei riguardi.

Per quanto il male sia anche a Fratta, vi preferisco però costì perchè vi è migliore possibilità di isolarsi da ognuno. Per questo anche vi scrivevo di evitare ogni contatto, e vedevo assai male che aveste una ragazza della provvidenza, poichè in quei ricoveri è sempre massima la mortalità. E specialmente mi spaventavano i vostri viaggi.

Se io fossi venuto, sarei venuto a costì anche di farmi arrestare in vagone letto e non in tradotta. E così farò in quel qualunque giorno che le licenze si riapriranno. Preferisco perciò che per ora rimaniate a Fratta, senza viaggiare; e vedremo se e quando sarà possibile e utile che io venga.

Anche mamma non deve troppo fidarsi di andare attorno; e non bevete mai l'acqua, nè cose non bollite. Il bambino e la balia possono passeggiare nell'orto, o verso la stazione. Escludete specialmente

ogni contatto con la gente delle «casette» verso la stazione, poichè come tutte le malattie, anche questa infierisce più tra i poveri. L'affaticarsi, il sudare, il prender della pioggia, sono specialmente le cause ultime dell'infezione. Bisogna fare vita tranquilla, riposata, e possibilmente isolata. Le persone del di fuori che non hanno avuto la malattia, ma sono stati tra i malati, sono il più pericoloso veicolo.

Come però qui è ormai declinata, credo che sarà anche tra poco costì tra voi. Quindi non ti muovere e aspetta che tra poco, forse nei primissimi giorni di novembre io potrò venire; o se nessuna infezione vi fosse in Riviera potremo poi darci appuntamento colà.

È meglio non impressionarsi affatto; nè credere alle virtù miracolose del vino o di altro. Credo che meglio valga un po di naftalina o canfora negli abiti o nelle ~~lenzuola~~ guanciale. Il caffè è un eccitante che non fa bene.

Per le cose di mamma. 1ª della farmacia faccia pure come creda e faccia anche il contratto. 2° per la Principessa può fare maggiori promesse, senza impegno assoluto però, al Piccolo. 3° per Mischia lasci correre che provvederò io al mio ritorno. 4° così pure per l'ospedale di Rovigo. 5. Quanto ai nostri fittavoli e livellari, cercate di tenerli lontani, anche con la scusa che io non ci sono. Meno quelli che vengono proprio di assai lontano, ~~gli altri~~ potranno ritornare quando io verrò, sia per i contratti sia per la ricevuta, sia per gli aumenti. Intanto mamma spedisca a me la carta dell'ospedale.

E così speriamo che ormai con quest'ultima tempesta si chiuda il brutto periodo di questi anni. È tutta la vita nostra, il nostro amore, le nostre speranze che si riaffacciano prossime; il rinascimento di cui già vedo l'arco balenare negli occhi ~~tuoi~~ che amo tanto. Tieni stretta la mia mano nelle tue in quest'ultimo breve passaggio, e tutto sarà poi bene

I. Gn. 7. 57 Δ

14



Sig.ra Velia Matteotti

(ROVIGO) Frattapolesine

I.Gn.7.57B

18

